

CORSO N.1
«STRATEGIE DIDATTICHE PER
ALUNNI CON ADHD E BUON
CLIMA DI CLASSE»
RETE DI SCOPO «INCLUSIONE E
DISABILITA'» 2016-2017

PROF.SSA SIMONETTA LONGO

I disturbi del neurosviluppo:
DDAI (ADHD)-DOP-DC

I disturbi esternalizzanti

- ▶ DDAI (ADHD)
 - ▶ DOP
 - ▶ DC
 - ▶ DAP

sono disturbi diffusi e molto condizionanti. Sono definiti esternalizzanti perché presentano comportamenti problematici legati a deficit di empatia e a deficit di processamento degli stimoli. Tali deficit determinano uno scarso sviluppo della coscienza ovvero una bassa propensione al giusto senso di colpa e ad una carenza di comportamenti pro-sociali.




L'importanza dello stile genitoriale

- Esposizione a uno stile genitoriale svalutante e negativo
- Progressiva costruzione di una rappresentazione del *caregiver* come autorità ingiusta e vessatoria
- Aspettative di sottomissione
- Basso senso di colpa deontologico
- Considerazione dell'altruismo come inutile



Il continuum dei disturbi esternalizzanti

- ▶ I disturbi esternalizzanti vanno descritti come un continuum che va dal DDAI, al DOP al DC che è un precursore del Disturbo di Personalità Asociale.



II DDAI (ADHD)

- ▶ **E' una sindrome inserita tra i disturbi specifici dell'apprendimento e del comportamento perché caratterizzata da deficit attentivi e da comportamento dirompente.**



I segni premonitori

- ▶ **Il bambino è, generalmente, descritto come intelligente e affettuoso, anche se usa per poco tempo i giocattoli nuovi che riceve, non ne predilige nessuno in particolare. Sembra non soffermarsi mai su qualcosa di specifico**



II DOP

- ▶ E' uno dei disturbi più frequenti dell'età evolutiva e si presenta a partire dagli 8 anni (APA, 2013).


I sintomi del DOP

- ▶ **Umore collerico irritabile**
 - Va spesso in collera
 - E' spesso permaloso
 - E' spesso adirato o risentito
- ▶ **Comportamento polemico provocatorio**
 - Litiga con figure che lui ritiene autoritarie in modo ingiusto
 - Sfida le regole che considera ingiuste
 - Irrita gli altri
 - Accusa gli altri per i propri errori
- ▶ **Vendicatività**
 - E' molto dispettoso



La prognosi

- ▶ Il bambino o il ragazzo con il DOP dirige l'ostilità a chi è investito di un'autorità che sente ingiusta.
- ▶ Il 67% dei bambini è destinato a remissione sintomatica, mentre il gruppo a esordio precoce presenta una prognosi più sfavorevole che svilupperà DC e successivamente DAP (APA, 2013).



Il DC (Disturbo della Condotta)

- ▶ E' un insieme di comportamenti persistenti e ripetitivi di
violazione dei diritti degli altri e delle regole
appropriate all'età
(APA, 2013)



I sintomi del DC

- Aggressione a persone e animali
 - Distruzione della proprietà
 - Frode o furto
 - Gravi violazione di regole

(il ragazzino con Disturbo della Condotta, spesso già prima dei 13 anni, trascorre le notti fuori, nonostante le proibizioni dei genitori; sparisce per alcuni periodi; spesso marina la scuola).



L'esordio precoce

- ▶ I casi più gravi sono quelli a esordio precoce che presentano deficit neuropsicologici (deficit delle funzioni esecutive), deficit cognitivi e temperamento difficile (impulsività e discontrollo degli impulsi: rabbia e aggressività).




Il *Callous unemotional*

- ▶ L'esordio precoce è legato a due problemi:
 - difficoltà nella regolazione delle emozioni e dei comportamenti
 - deficit nello sviluppo della coscienza (*Callous-Unemotional*): scarsa propensione a provare colpa o rimorso; indifferenza verso le emozioni degli altri e indifferenza verso le proprie stesse *performances*, in situazioni importanti.



Il bullo

- ▶ E' all'interno di questo quadro comportamentale che troviamo i bulli, bambini e ragazzi che ricorrono molto frequentemente ad aggressività premeditata e strumentale, finalizzata all'acquisizione di vantaggi personali e al perseguimento della dominanza nel gruppo.



L'aggressività è strumento accettabile per perseguire i propri scopi

- Una caratteristica del bullismo è la scarsa sensibilità ai segnali di punizione e la sottostima della probabilità di essere puniti per comportamenti a danno di altri bambini o adolescenti. Lo scopo personale primario è la dominanza sul gruppo e la vendetta è la modalità per la gestione dei conflitti.

(Frick e Kimonis *et al.* 2003)



Il Disturbo Asociale di Personalità

- Gli studi hanno mostrato come tali propensioni sono associate allo sviluppo di comportamenti criminali e al ricorso a comportamenti violenti o particolarmente aggressivi.



Le emozioni morali e lo sviluppo della coscienza

Alla base dell'aggressività c'è l'assenza di due emozioni morali: la **colpa** e l'**empatia**. Tali deficit riguardano un tipo particolare di temperamento: il temperamento caratterizzato da *fearless*;

- disinibizione nei comportamenti
- ricerca di novità e comportamenti pericolosi
- scarso *arousal* in presenza di stimoli sconosciuti.



Il deficit del neurosviluppo

Le sensazioni sgradevoli e l'*aversal* negativo appaiono nei bambini normali come conseguenza di comportamenti sanzionabili che poi si organizzano in un sistema che si attiva per impedire le condotte asociali, anche in assenza di segnali punitivi esterni e contingenti.

Ciò porterebbe i bambini e i ragazzi normali ad impegnarsi per aderire alle giuste richieste dell'ambiente.



La colpa non genera senso di colpa

Nei bambini/ragazzi che hanno condotte esternalizzanti con temperamento disinibito e *fearless*, non si attiva il sistema di emozioni negative che fungono da barriera alle condotte problematiche. Nei bambini normali c'è un disinvestimento dalle condotte negative verso disposizioni morali altruistiche. Ciò non accade in bambini *fearless*, in cui la colpa non è accompagnata da emozioni negative.



Per non stare male...

- In tali ragazzi mancherebbe una capacità empatica ovvero una **teoria della mente** per la quale è possibile sentire le emozioni altrui e mettersi nei panni dell'altro. Il bambino, in condizioni di normalità, per evitare l'attivazione dell'*arousal* negativo, in risposta a comportamenti sgradevoli, imparerebbe a controllare le condotte negative.



Il deficit di empatia (l'alterazione dell'amigdala)

- ▶ I bambini con temperamento *fearless* mancherebbero di un'adeguata teoria della mente, non codificherebbero gli stimoli negativi e non sperimenterebbero l'*arousal* negativo.
- ▶ L'esito sarebbe un deficit delle capacità empatiche e dell'assunzione della prospettiva dell'altro.

(Blair, 1995)



Il contatto visivo

➤ Il senso morale e il senso di colpa poggiano sull'**empatia** e sulle risonanze negative che hanno le emozioni negative dell'altro in noi. I ragazzi con condotte esternalizzanti hanno difficoltà nel decodificare negli altri paura e tristezza e si privano del contatto visivo e oculare per non entrare in contatto con le emozioni delle vittime ed evitare di provare sentimenti pro-sociali.



Il ragionamento *self-serving*

- ▶ Tali ragazzi provano empatia, ma essa è neutralizzata da distorsioni *self-serving* che alimentano soluzioni fondate sulla colpevolizzazione della vittima o sulla minimizzazione delle conseguenze dannose di un crimine.

(Alvaro, 2009)



Le caratteristiche del ragionamento *self-oriented*

- ▶ Pensiero egocentrico
 - ▶ Minimizzare
 - ▶ Colpevolizzare
- ▶ Pensare al peggio



Evitare di commuoversi...

- ▶ Le condotte antisociali sono mantenute per conservare un'immagine positiva di sé con la tendenza a spegnere le emozioni empatiche, potenzialmente stressanti. E' frequente il ricorso a strategie come colpevolizzare l'altro, minimizzare o etichettare le condotte in maniera scorretta.



Il piacere della vendetta

- ▶ Le diverse risposte neurali alla sofferenza dell'altro sono vissute in maniera diversa a seconda se colui che soffre è valutato come sleale o meno. Se la vittima è colpevolizzata, farla soffrire crea soddisfazione perché c'è la vendetta.

(Singer *et al*, 2006)



Le alterazioni dell'amigdala

Alla base della psicopatia e dell'asocialità c'è un'alterazione dell'amigdala dalla quale dipenderebbe la scarsa *fearfulness*, cioè la bassa reattività agli stimoli nocivi o minacciosi.

(Kochanska, 1997)



L'umiliazione

Tali ragazzi, però, sono particolarmente sensibili alla **punizione** intesa come induzione di umiliazione, vergogna, disgusto e colpa.



L'umiliazione «giusta»

Si è più disposti a subire una rimostranza da un'autorità giusta che da un'autorità ingiusta. Nella punizione, infatti, interviene un elemento non riconducibile al semplice danno e che riguarda la rappresentazione dell'autorità come autorevole o meno.

(Mancini et al., 2008)



L'aggressività

Nei bambini e nei ragazzi aggressivi il ragionamento morale è *self-oriented*, ovvero indirizzato verso l'acquisizione di ricompense, sull'evitamento della punizione e sul desiderio di vendetta.



La distorsione cognitiva

Il ragionamento *self-oriented* è, dunque, correlato positivamente all'aggressività e negativamente a condotte pro-sociali.

(Carlo et al., 2010)



Aggressività a tre facce

Aggressività proattiva (bullismo)

(premeditata e strumentale a fini di dominanza e di controllo degli altri)

Aggressività reattiva

(rappresaglia rispetto a forme di isolamento e di rifiuto degli altri)

Aggressività relazionale

(è più frequente nelle ragazze e si esplica in pettegolezzi, esclusione, bugie)



Lo stile genitoriale: l'autorità vessatoria

L'aggressività è fortemente associata ad uno stile genitoriale negativo, con un elevato ricorso al controllo, alla somministrazione di punizioni umilianti e alla svalutazione. Il ragazzo, in tal modo, si rappresenta l'autorità come vessatoria, si aspetta di subire ritorsioni e vuole ottenere dominanza come rivalsa.



La colpa altruistica

Il ragionamento *self-oriented* è al servizio della realizzazione di scopi di affermazione e di dominanza. Un ragionamento *other-oriented* ostacolerebbe la realizzazione di simili scopi, perché predispone alla **colpa altruistica** e ad atteggiamenti empatici che inibirebbero i comportamenti aggressivi.



L'autorità vessatoria

La caratteristica distintiva dei disturbi esternalizzanti è dunque la rappresentazione dell'autorità come

vessatoria:


**Ciò spiega l'indisponibilità all'obbedienza e al rispetto
delle regole.**



Il ragionamento *other-oriented*

Il ragionamento morale di bambini e adolescenti non problematici è orientato verso i desideri dell'altro, l'empatia, la premura, il mantenimento dell'amicizia e, soprattutto, l'anticipazione di un sentimento di colpa nei casi in cui si trasgredisce.

(Palmer, 2005)



Come pensano i ragazzi aggressivi

I ragazzi aggressivi decodificano gli stimoli, focalizzando l'attenzione su poche informazioni rilevanti e, in particolare, su quelle su cui si concentrano maggiori indizi di **ostilità**. Tali distorsioni (*bias*) sono il frutto di interazioni conflittuali negative, caratterizzate da scambi aggressivi tra il bambino e i genitori.

(MacKinnon *et al.*, 1990)



L'ostilità deliberata

L'aggressività viene anche fortemente aumentata dal pensare che gli altri ce l'abbiano deliberatamente con lui e che siano ostili.

Queste distorsioni compaiono nel corso delle prime esperienze di socializzazione e rimangono stabili nel tempo.



Lo scopo della dominanza

Come reazione, questi ragazzi assumono uno scopo di dominanza sul gruppo dei pari e di vendetta, anticipando un'ostilità negli altri che potrebbe, in realtà, non essere affatto presente.



La rivendicazione dei torti

I bambini-ragazzi con disturbi esternalizzanti ricorrono molto raramente a soluzioni verbali o di compromesso, chiedono la mediazione degli adulti e sottolineano continuamente di aver subito dei torti.



L'aggressività paga!

La convinzione più solida è che collaborare sia infruttuoso
e dannoso e che l'aggressività paghi.



L'autorità debole

Già nei ragazzi con DOP che è il precursore del DC,
l'autorità viene percepita come ingiusta, perché
considerata arbitraria e non prevedibile, non
disinteressata e imparziale, trascurante e lesiva,
soprattutto, **debole, inefficace** e, dunque, **svalutabile**.

(**Lochman et al**, 1993; **Patterson et al.**, 1998)



Il senso di colpa

Esistono due tipi di senso di colpa: altruistico e deontologico (Mancini, 2008).

Il primo provoca un senso di colpa per la vittima ed un desiderio di alleviare le sofferenze dell'altro, con la compassione.

Questa condizione non si realizza con ragazzi DOP e DC, anzi al minimo segnale tendono a difendersi da un'esperienza di tale natura.



La paura di essere deboli


La punizione e il diritto dell'autorità debole all'obbedienza vengono osteggiati, mentre si fortifica la certezza di essere stati aggrediti. Si nutre il desiderio di aumentare la dominanza, di tenere a bada i sentimenti empatici e si ha la paura di essere deboli.



Il senso di colpa deontologico

Nei ragazzi con disturbi esternalizzanti manca il senso di **colpa deontologico** che scaturisce dall'emozione di aver violato regole morali, con un senso di indegnità. E' un senso di colpa che può essere alleviato scusandosi o confessando.

Nei soggetti antisociali tale senso di colpa non si attiva e, quindi, non esercita l'abituale effetto di inibizione della colpa.



L'intervento dei docenti

L'obiettivo comportamentale della scuola è un aumento delle condotte pro-sociali e una progressiva, contestuale riduzione dei comportamenti esternalizzanti. E' necessario lavorare per l'assunzione di **scopi morali** ed una **ristrutturazione** profonda delle rappresentazioni dell'**autorità**.



L'importanza della scuola

La scuola è un contesto di eccezionale importanza per la formazione di una diversa visione di sé. E' il luogo nel quale il ragazzo può trasformare la rappresentazione di sé come oggetto di vessazione e di ingiustizia e sperimentarsi come oggetto di relazione e di valorizzazione.

(il gioco della sedia)



La causa fondante

Uno dei fattori di mantenimento dei disturbi di condotta di tali ragazzi è lo stile genitoriale.

(Buonanno *et al.*, , 2010)



Il valore del gruppo e i rinforzi del gruppo

Il gruppo classe può fungere da contesto per aiutare il ragazzo ad accettare i rischi temuti in relazione al rispetto delle regole




Cedere quote di libertà per entrare nel gruppo!!!!!!!!!!!!

Ciò che è importante è aiutarlo a cedere quote di libertà in cambio di segnali rassicuranti e rinforzanti, che lo portino ad affiliarsi al gruppo dei pari e a non sentirsi escluso, accettando l'idea che la considerazione delle regole e la loro osservanza non si traduce in esperienze di umiliazione.



L'ingaggio morale

Si tratta di favorire strategicamente una sorta di **ingaggio morale**, per l'attivazione di un ragionamento *other-oriented* che contribuisca a sollecitare un *arousal* in grado di inibire le condotte antisociali, disponendolo alla considerazione serena del punto di vista altrui, a una maggiore comprensione empatica dell'altro, oltre che ad una maggiore disponibilità al rispetto delle regole.



La ristrutturazione dell'autorità: il ruolo del docente

Colui che opera in tal senso è il **docente** che propone se stesso come modello autorevole, dotato di un'autorità forte ma non vessatoria che favorisce il dialogo e l'affiliazione tra i pari, che dispensa i rinforzi, che non somministra punizioni ma fornisce guida e riconoscimenti, struttura le relazioni come **mente guida**, per una progressiva acquisizione di autonomia.



La graduale esposizione al senso di colpa

Promuovere una graduale esposizione al senso di colpa significa esplicitare i vantaggi del preoccuparsi degli altri ed evidenziare gli svantaggi del fare loro del male.



Colpa sì, ma non umiliazione!

L'obiettivo è ricostruire un ragionamento del tipo «non violo le regole e non danneggio gli altri, perché mi potrei sentire in colpa». L'importante, però, è non innescare un senso di colpa troppo forte che induca un senso di umiliazione, perché ciò potrebbe riaccendere le condotte asociali.



La speranza

La colpa non dovrà più essere vissuta come emozione a tal punto sgradevole da essere avversata, dalla quale difendersi a tutti i costi, perché segnale che anticipa le esperienze di umiliazione, così come frequentemente è avvenuto nella relazione con il *caregiver*, in cui il bambino si è sentito travolto da pratiche educative centrate su un **uso eccessivo** e dannoso dell'induzione di colpa e vergogna.

(Buonanno *et al.*, 2010)



Le cose che un adulto non deve fare

- Regole e comandi vaghi
- Induzione di umiliazione e vergogna
- Giudizi negativi e svalutanti
- Lo scarso monitoraggio



Le cose da fare

- Dare indicazioni precise in sequenza
- Monitorare le azioni e i compiti
- Parlare in maniera chiara, concisa e convincente
- Dare rinforzi
- Esercitare l'autorità in maniera calma ed equilibrata
- Dare i significati
- Incoraggiare l'affiliazione



Il ruolo dei docenti

La vita di classe e i docenti possono essere indispensabili per :

- Somministrare i rinforzi
- Concentrarsi sugli atti positivi del bambino e del ragazzo e non solo sugli atti negativi
- Organizzare un sistema di regole congruo e condiviso
- Impegnarsi nelle pratiche educative
- Monitorare il ragazzo
- Gestire lo stress



L'uso del dialogo interno

- ▶ Controllo del dialogo interno
- ▶ *Role playing* (mettersi dalla parte degli altri)
- ▶ Il docente fa da modellamento al gruppo
- ▶ Utilizzare storie dal finale ambiguo e immaginare esiti
positivi e di riabilitazione
- ▶ Considerare tutti i punti di vista



Il gruppo di coetanei devianti

- ▶ Smontare il fascino della pressione dei coetanei devianti, un rischio alimentato dal progressivo disinvestimento sullo scopo dell'affiliazione, a vantaggio del perseguimento di dominanza e vendetta.



La fiducia

- Il bambino e il ragazzo devono imparare a fidarsi e ad abbandonare l'impulso a proteggere se stessi in maniera disfunzionale.
- **E' QUESTA LA GRANDE SFIDA DELLA SCUOLA!**